

ottobre/october
2013

domus

973

LA CITTÀ DELL' UOMO



ACCESSORI DA SCRIVANIA

Con la nuova collezione Formwork™, ideata da Industrial Facility per Herman Miller, lo studio londinese ripensa un'intera tipologia di oggetti alla luce del nuovo carattere misto, analogico-digitale, assunto oggi dagli ambienti ufficio

With the new Formwork™ collection designed by Industrial Facility for Herman Miller, the London studio has rethought a whole category of objects in light of the new mixed nature – both analogue and digital – assumed by today's office interiors

Sam Hecht, Kim Colin

Gli accessori da scrivania modulari Formwork™ prodotti da Herman Miller sono pensati per aiutare gli utenti a tenere un po' d'ordine tra le carte, gli utensili e gli artefatti: tra tutto ciò che sta intorno a noi e ci permette di essere produttivi, con un certo grado di comfort. Con Formwork™, Herman Miller intendeva ampliare la propria offerta di prodotto oltre il mondo dell'arredo per comprendere anche attrezzi e accessori personali. Indirettamente, questa serie dichiara che gli oggetti con cui viviamo hanno un carattere misto, a metà tra analogico e digitale, cioè che la vera natura di ciò di cui ci serviamo quotidianamente è molto più varia di quanto pensiamo. Per portare su un piano concreto quest'affermazione abbiamo dovuto fare delle ricerche. La maggior parte delle ricognizioni condotte sul modo in cui si vive l'ufficio, e la scrivania in particolare, parte da una scala macro, con centinaia di istantanee scattate a distanza di braccio, con esiti che spesso vengono definiti esteticamente dubbi e poco affascinanti. Tentare semplicemente di abbellire questo panorama dove tutto appare confuso può sembrare discrezionale: ciò che piace a uno può non piacere a un altro. Ecco perché questo genere di ricerca raramente apporta elementi di valutazione interessanti, e induce a usare il design come una generica forma di antidoto al disordine. Con Formwork™ abbiamo lavorato perché

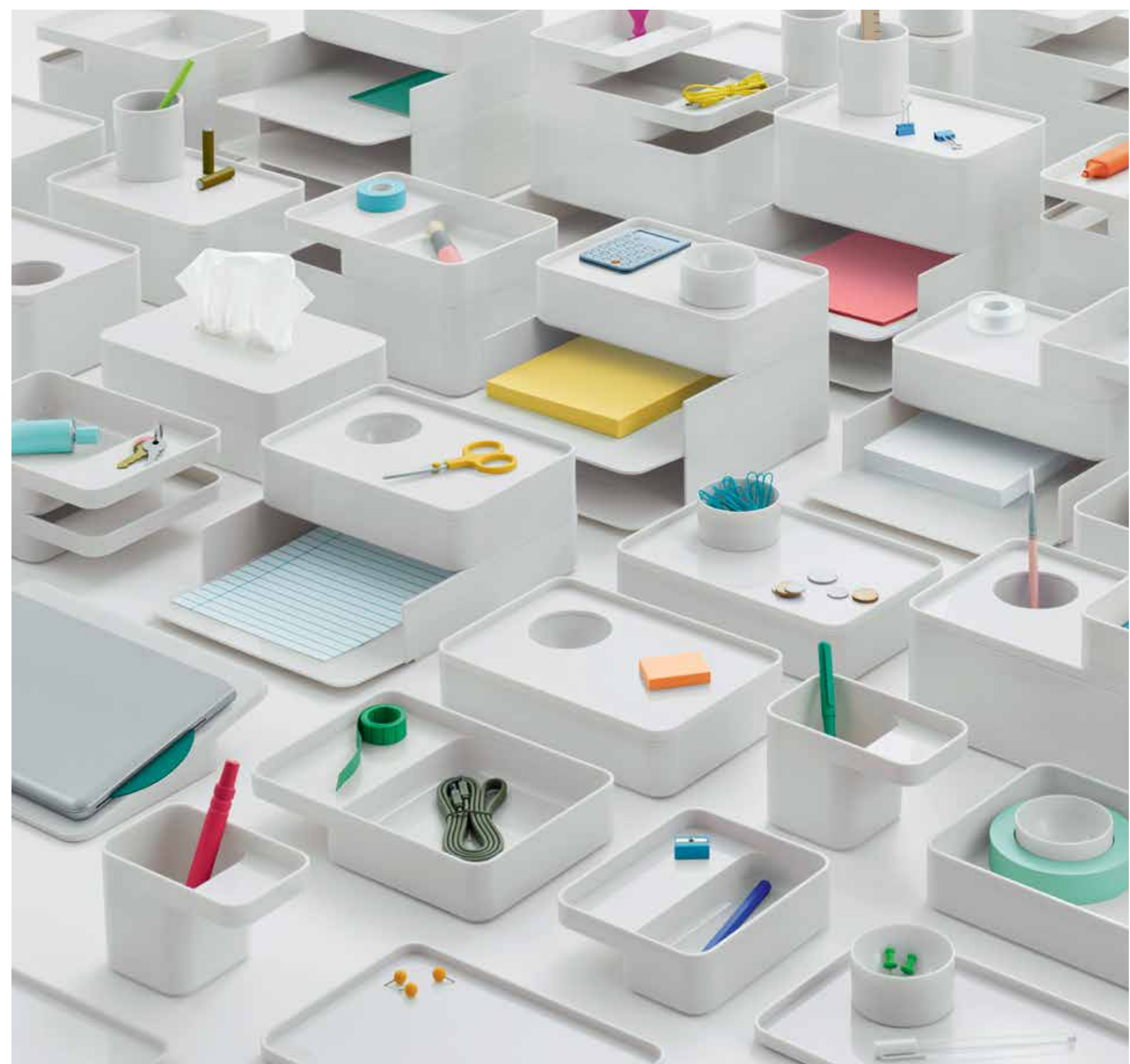
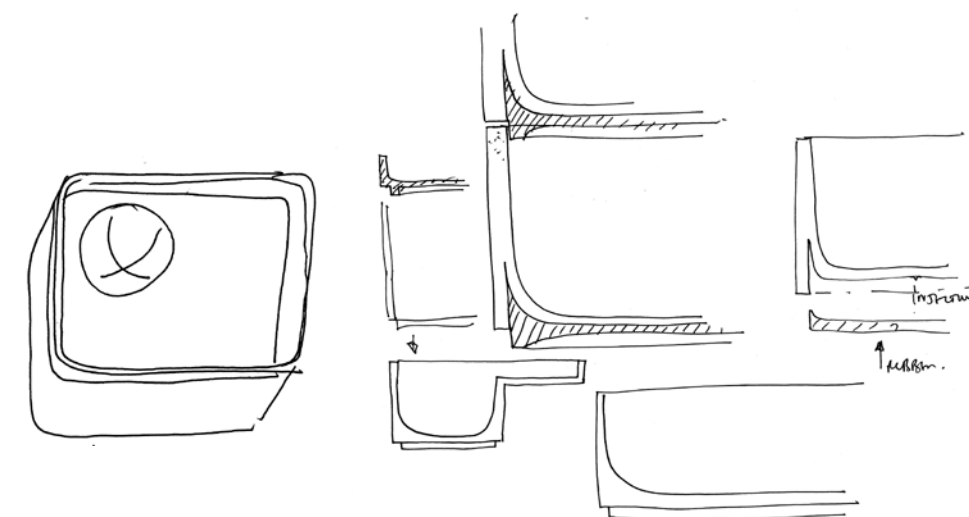
ciascun prodotto della collezione (al momento ce ne sono 14) avesse un rapporto stretto con il suo potenziale contenuto. Quindi, invece di produrre documentazione sulla scrivania con un metodo macro, abbiamo studiato quali oggetti si trovavano davvero sulla scrivania: quelli che usiamo e che ci piace avere a portata di mano, e anche gli oggetti effimeri. Abbiamo visto come i cucchiaini stanno accanto ai fazzolettini di carta, che si trovano vicino alle penne e alle pinzatrici, che a loro volta stanno accanto ai computer e ai portadocumenti. Presto ci siamo resi conto che la scrivania è un amalgama di ufficio, bagno, cucina e laboratorio. Comprendere questo microlivello è essenziale, come conferma la collezione Formwork™. Prendiamo come esempio il portamatite. È un oggetto che può contenere penne e forbici, ma nel quale inevitabilmente si ripongono anche penne USB, elastici, spazzolini, righelli e chiavi, tutti di dimensioni assai differenti. Il contenitore della serie Formwork™ è progettato in modo da riconoscere (fino a un certo punto) ciò che ospita al suo interno; la tipologia del contenuto è la base per individuare le sue dimensioni e la sua forma: ecco quindi come un piccolo box si estenda a sbalzo verso l'esterno, in modo che gli oggetti piccoli siano più visibili e più accessibili. Anche gli elastici ora hanno un loro posto. Se poi il contenitore viene trasferito in bagno, la sua apertura potrà

permettere di mettere in vista e di usare differenti tipologie funzionali di oggetti. Forma e dimensioni di ciascun elemento della collezione – collegabili tra loro – sono stati attentamente pensati per trasmettere un intuitivo senso di servizio, mantenendo però un carattere estetico distintivo. È a causa dell'ampiezza della gamma degli oggetti da ospitare e da usare che è stata scelta la più semplice delle forme: il contenitore a scatola. Le dimensioni dei contenitori sono studiati in stretto rapporto con quelle degli oggetti comuni. Un portapenne, per esempio, ha lo stesso diametro dell'interno dei rotoli di nastro adesivo; i contenitori hanno le dimensioni delle confezioni di fazzolettini e portacarte possono ospitare una serie di fogli e di riviste. I contenitori semplici possono essere sistemati in orizzontale o impilati in verticale, dato che ogni accessorio è multidimensionale seconda della posizione in cui viene usato e di quello che contiene, consentendo una gerarchia di servizi. Cambiando la disposizione, i contenitori permettono a certi oggetti di rimanere nascosti alla vista, mentre altri restano a portata di mano. I progetti evitano deliberatamente di assecondare una concezione di sistematizzazione che, secondo noi, non fa che sostituire al piacere una maggiore efficienza, come dimostra il caso Tupperware. Dal punto di vista visivo, ogni elemento appare impilabile e collegabile agli altri: il linguaggio

del sistema è quindi costantemente visibile. Questa dinamica può essere interessante nel caso in cui i contenitori si appoggino su mobili da cucina o frigoriferi, ma nel caso di una scrivania può rivelarsi un fattore negativo, dal punto di vista estetico. Abbiamo deciso di lavorare a una collezione di accessori da scrivania perché pensavamo – sia noi sia Herman Miller – che questa tipologia di oggetti fosse generalmente priva di un buon design: spesso sono troppo espressivi o troppo poveri, oppure eccessivamente preziosi. Dato che il mondo digitale è ancora molto collegato, fisicamente, con gli oggetti analogici – i tradizionali accessori da scrivania convivono con tablet e portatili –, abbiamo progettato un supporto per portatili, dalla forma molto semplice. L'idea che sta alla base di questo progetto è che, quando il portatile viene rimosso, il supporto che rimane sulla scrivania possieda certe qualità formali e non sembri incompleto. Anche le parti aggettanti dei contenitori accolgono molti utensili digitali che abbiamo bisogno di tenere a portata di mano, come le penne USB, i cellulari e le schede di memoria. Se capita di spostarli, i contenitori stanno comodamente in mano. L'idea è che, con forme pluralistiche e impilabili, la gamma degli usi sia più ampia che in ufficio. Formwork™ riconosce i potenziali contenuti, mentre la sua semplicità visiva lo rende il più aperto possibile. @

La gamma dei contenitori Formwork™, ideata da Sam Hecht e Kim Colin per Herman Miller è realizzata in plastica ABS, con una base di silicone antiscivolo. Comprende al momento 14 oggetti: un portamatite, vassoi grandi e piccoli, contenitori grandi e piccoli, un contenitore per fazzolettini di carta, un supporto per computer, un portacarte (foto Milo Reid/Graphic Thought Facility)

■ The containers in the Formwork™ range, designed by Sam Hecht and Kim Colin for Herman Miller, are made from ABS plastic with non-slip silicon bases. The collection currently includes 14 objects: a pencil holder, trays and containers of various sizes, a tissue box, a laptop computer stand and a stationary rack (photos Milo Reid/Graphic Thought Facility)





DESK ACCESSORIES

■ Herman Miller's Formwork™ modular desk accessories have been designed to help people bring some order to their papers, tools and artefacts – the things that surround us and which allow us to be productive and comfortable. The approach to Formwork™ deliberately aligns itself with Herman Miller's recent trajectory of extending its reach beyond furniture and into personal tools and accessories. Indirectly, this series declares that the things we have around us are now a mixture of the analogue and the digital, and that the true nature of what serves us on a daily basis is far more varied than we might have imagined.

Transposing this statement onto a practical level necessitates research. Yet most research aimed at investigating how people inhabit the office space, and desks in particular, starts from a particularly macro level – hundreds of photographs taken at arm's length, with the results often being portrayed as aesthetically challenging and unappealing. Merely attempting to beautify this situation where everything appears untidy may seem like a discretionary endeavour, given that one person's taste can be another person's distaste. Hence this form of research rarely leads to anything fundamentally interesting, instead

relegating design to some generic form of antidote to untidiness. With Formwork™, we wanted each product in the collection (there are currently 14) to have a relationship with its potential contents. So instead of documenting the desk from one step away, we studied what items are actually to be found on desks – the things we use and like to have within easy reach, and also the temporary objects. We saw how spoons sit next to tissues that sit next to pens and staplers that sit next to computers and wallets. One soon realises that the desk is an amalgamation of the office, the bathroom, the kitchen and the workshop. As the Formwork™ collection confirms, it is quite essential to appreciate this micro level.

The pencil-holder cup is a fine example. This object may contain pens and scissors, but we also inevitably load them with USB flash drives, rubber bands, brushes, rulers and keys, all of which have different shapes and sizes. The Formwork™ cup is conceived to acknowledge what is going on inside (to a certain extent), with the type of contents laying the foundation for its size and form. Accordingly, a small cantilever shelf extends outwards so that smaller articles are more visible and accessible. Even rubber bands now have a place to be attached. If the cup is then moved to the bathroom,

its openness also allows different types of functional objects to be made visible and accessible for use. The shape and size of all the elements in the collection (which can also be connected to each other) have been carefully considered to transmit an intuitive sense of utility while maintaining a distinctive aesthetic character.

The great variety of items to be stored and used led to the choice of the simplest of forms: the box. The box sizes strictly relate to the dimensions of commonly found items. For instance, a pen cup shares the same diameter as the internal spool of a standard roll of masking tape; containers share the same size as tissue boxes; and paper trays can accommodate assorted papers and magazines. The simple boxes can be arranged horizontally or stacked vertically, as each accessory is multidimensional depending on the position in which it is used and what it contains, allowing for a hierarchy of usefulness. By altering the arrangement, the containers allow for some items to be kept out of view, while others to remain within reach.

The designs deliberately avoid the systemisation concept that in our opinion merely replaces pleasure with greater efficiency. Tupperware is an example of this. Visually, each item looks as if it can be stacked and connected with the others,

La ricognizione sul mondo dell'ufficio, e sulla scrivania in particolare, condotta da Industrial Facility ha puntato a fotografare l'ampia gamma di oggetti che si trovano sui nostri tavoli da lavoro. Li ha poi suddivisi per tipologie funzionali: elettronici, che ne ricordano un altro, per pulire, per tagliare, per mangiare e bere, per aggiustare, per archiviare digitalmente, per scrivere. Lo studio di forme e dimensioni di ogni elemento della collezione Formwork™ si è basato sulla tipologia del suo contenuto (foto Milo Reid/Graphic Thought Facility)

which means the system's language is constantly displayed. This may be relevant when the containers are placed in a cupboard or refrigerator, but for the open desk it can become a negative factor from an aesthetic point of view.

We decided to design a collection of desk accessories because, together with Herman Miller, we felt this typology of objects generally lacked good design. They are often too expressive, too cheap or overly precious. As the digital world is still intimately connected to analogue objects – with traditional desk accessories coexisting with tablets and laptops – we also set out to design a very simple laptop stand. The underlying idea was that when the laptop is removed, the object left on the desk should retain some formal qualities and not look incomplete. Furthermore, the cantilevers on the containers can accommodate many of the digital tools we need to keep to hand, such as USB memory sticks, smartphones and small media cards. And the containers also sit comfortably in your hand if you happen to move them around.

The idea is that, with pluralistic and stackable forms, the range of use reaches far beyond the office. Formwork™ acknowledges its potential contents, while its visual simplicity makes it as open as possible. @

■ Industrial Facility's reconnaissance of the office – and of the desk in particular – involved photographing the vast range of objects to be found on our work surfaces. These items were then divided into functional categories: electronic devices, things for making notes and memos, objects for cleaning, cutting, eating, drinking and repairing, or for digital storage and writing. The design of the shapes and sizes of each piece in the Formwork™ collection is therefore based on the type of object it is conceived to contain (photos Milo Reid/Graphic Thought Facility)

